Anno VII. TORINO, Sabato 17 MAGGIO 1873 Num. 136.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	12 —	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	15 —	8 —	[illegible]
Svizzera . . . »	[illegible]	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible]	[illegible]	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	16 —
Germania . . . »	[illegible]	[illegible]	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo dell' Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve [illegible])
Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Un num. cop. cent. 5. — Un num. arretr. cent. [illegible]

TORINO, 17 MAGGIO 1873.

ITALIA

Passerano, 15. — Ci scrivono:

Per il nostro paese le circolari dell'autorità provinciale sulla conservazione e miglioramento delle strade, non hanno mai esistito. Il Municipio non si dà per inteso e lascia andare l'acqua per la china, poco curandosi degl'interessi dei suoi amministrati, i quali per essere in comunicazione coi paesi attigui hanno d'uopo di fatti e non di parole. Speriamo che non saremo obbligati a ritornare sull'argomento.

Genova. — Leggesi nella *Borsa*:

Possiamo dare alcuni ragguagli intorno alla proposta presentata al Governo per la costruzione di un porto dal Municipio di Sampierdarena. Il porto da costruirsi formerebbe un accessorio di quello di Genova, al quale sarebbe congiunto mediante una galleria sotto il promontorio della Lanterna. Tanto il porto come le sue banchine, i locali per la Dogana e la Sanità marittima, i binarii pel movimento delle merci sulle banchine stesse, e la congiunzione ferroviaria colla stazione di Sampierdarena, sarebbero costruiti in dieci anni, a spese del Municipio, il quale avrebbe eziandio facoltà di costruire, accanto al porto, magazzini, da esercitarsi col sistema dei magazzini generali, come pure un cantiere di costruzione ed anche uno o due bacini di carenaggio o scali d'alaggio. Il Municipio esalterebbe tutte queste opere riscuotendo i relativi diritti mediante tariffe approvate dal Governo. Per far fronte alle spese di costruzione esso contrarrebbe un prestito di dieci milioni di lire.

Napoli, 14. — Da due giorni la città si occupa di una frode scoperta al Banco di Napoli. Si è parlato di polizze pagate due volte e si è detto che le sottrazioni verificate finora ascendano a una diecina di migliaia di lire. Ecco di che si tratta. Al Banco di Napoli vi ha due specie di conti: conto vecchio e conto nuovo. Il conto vecchio giunge fino al 31 dicembre 1871. La frode è avvenuta appunto su questo. Un impiegato addetto al discarico delle polizze del Banco, dopo avere annullato col bollo quelle pagate, ne faceva una copia e le rimetteva in circolazione. Le parecchie firme ch'erano sotto a quelle polizze erano imitate con tanta precisione che nessuno degli impiegati, per le mani dei quali passarono, potè scorgervi mai nulla che desse sospetto della frode; la quale sarebbe durata ancora chi sa quanto, se sabato scorso non fosse giunta una denunzia al direttore del Banco.

Quando la mattina di domenica gl'impiegati di quell'uffizio si riunirono, il colpevole stava per recarsi anch'egli al proprio posto, ma, veduto venire il direttore in persona, scomparve. Cominciate le indagini, furono trovate le polizze falsificate, ma così perfette, ripetiamo, che difficilmente potrebbero essere l'opera di una sola mano. Le poche migliaia di lire indicate dai giornali sono i primi risultati dell'inchiesta che continua alacremente e sarebbe una fortuna che il danno del Banco si limitasse a quelle; ma è poco credibile — e diciamo danno del Banco, perchè, come s'intende facilmente, è il solo Banco quello che soffre della frode. (*Gazz. di Napoli*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 maggio reca:

1. **Un regio decreto**, del 26 marzo, che mantiene nei titoli, gradi e stipendi che ora hanno, gli attuali uffiziali del ministero di grazia e giustizia e dei culti, per i quali non è provveduto con speciali decreti.

2. **Disposizioni** nel personale del ministero di grazia e giustizia e dei culti.

3. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Università. — Domani, 18 del corrente maggio, alle ore 2 pom., il prof. Castrogiovanni darà nell'aula dell'Università la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*.

Circolo filologico di Torino. — *Via dei Mercanti, n. 15.*

Domenica prossima, 18 maggio, alle ore 2 1/2 pom., il chiarissimo prof. cav. Mellé farà, nelle sale del Circolo, la sua solita lezione di letteratura francese.

A detta lezione avranno libero ingresso anche le persone estranee al Circolo.

Società apistica torinese. — I signori soci sono pregati d'intervenire alla adunanza generale della Società apistica che si terrà lunedì prossimo, 19 corr., all'una pomeridiana, nelle sale del Comizio agrario, Palazzo Carignano, all'oggetto di deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Resoconto della Commissione stata eletta dall'assemblea generale.

2° Discussione ed approvazione dello statuto.

3° Elezione del Presidente e del Consiglio di direzione.

4° Comunicazioni diverse.

NB. Potrà parimenti assistervi chi abbia intenzione di entrare a far parte della Società.

Pel Comitato
ARCOZZI-MASINO.

Gli Stati Uniti al conte Sclopis. — Tutti sanno del bellissimo, prezioso dono fatto dalla Repubblica degli Stati Uniti d'America al nostro illustre concittadino il conte Sclopis, per la sua opera così benemerita nell'arbitrato della quistione dell'*Alabama*. Tutti i varii pezzi che compongono quel dono veramente splendido sono arrivati a Torino, e possono dirsi oggetti stupendamente artistici.

Sappiamo che l'egregio conte Sclopis ha consentito che questi bei lavori d'oreficeria sieno esposti in una sala del Palazzo Municipale, dove potranno essere visitati ed ammirati dal pubblico.

Ginnastica. — Il Ministero dell'istruzione pubblica ha diramato ai Prefetti e Presidenti dei Consigli scolastici la seguente circolare che torna a singolare elogio della nostra benemerita Società ginnastica.

Ecco la circolare:

La Società ginnastica di Torino continuerà come per lo passato a tenere aperto, sotto la sua responsabilità, un corso magistrale di ginnastica educativa per gli allievi maestri.

Tale corso, anche in quest'anno, avrà luogo in Torino, e durerà dal 15 agosto a tutto ottobre prossimo venturo.

Coloro che vorranno inscriversi come allievi a tale corso, dovranno presentare i seguenti documenti:

a) La fede di nascita dalla quale apparisca che la loro età sia maggiore di 18 anni;

b) Un certificato di buona condotta della Giunta municipale del luogo dell'ultima loro residenza continuata almeno per due anni;

c) Una fede medica di sana ed adatta fisica costituzione;

d) Gli attestati di studi fatti a prova della loro coltura.

Saranno preferibilmente ammessi i maestri elementari, gli allievi delle scuole normali, gli istitutori nei collegi nazionali o comunali.

Coloro che già ottennero in corsi antecedenti l'attestato sia di grado inferiore, sia di grado superiore e desiderassero di compiere o ripetere il corso, invieranno una semplice domanda, contenente l'indirizzo del petente.

Tutte le domande saranno presentate al Provveditore degli studi della rispettiva provincia per essere trasmesse al Presidente del Consiglio scolastico per la provincia di Torino, il quale le comunicherà alla Direzione della Società ginnastica locale.

Il tempo utile per la presentazione delle domande scade col 25 del prossimo luglio, e gli allievi dovranno puntualmente trovarsi in Torino il 15 agosto successivo, per rimanervi fino al 1° novembre; di che si avvertono acciocchè possano provvedere per tempo ai loro impegni. Durante questo tempo essi dovranno contenersi con decoro e obbedire pienamente alle discipline del corso e dell'Istituto.

Lo scrivente non crede necessario ricordare alla S. V. Ill.ma tutta l'influenza che i maestri di ginnastica hanno sull'avvenire della gioventù, e come per l'indole delle loro discipline importi che essi sieno di esemplare morigeratezza.

« La S. V. Ill.ma è pregata di dare pubblicità alla presente eccitando i Municipi e capi di Istituti a favorire con licenze e sussidi il concorso degli allievi, affinchè il troppo scarso numero dei maestri di ginnastica possa essere accresciuto. »

Per il ministro, REZASCO.

Protezione agli animali. — Abbiamo fatto l'altro giorno un lamento sul modo con cui vengono percossi da qualche carrettiere i cavalli che tirano i carri su cui si trasporta via la terra del fu giardino dei Ripari: siamo lieti di dover notare ora che l'autorità amministrativa ha preso tutte le disposizioni che stavano in lei per impedire o scemare almeno codesto deplorevole fatto.

In pari tempo godiamo di annunziare che la nostra Società protettrice ha in animo di stabilir premii e compensi da darsi a quei conducenti e padroni, di cui consterà debitamente che trattino con più umanità le bestie loro appartenenti od affidate.

Benissimo! Codesto, meglio che le punizioni, crediamo mezzo acconcio a conseguire lo scopo.

Concerti di musiche. — Il corpo di musica della guardia nazionale, diretto dall'egregio maestro E. Franceschini, eseguirà i seguenti pezzi domani, domenica, nel giardino reale alle 12 1/2:

1° Mercadante — Sinfonia nell' opera *I Normanni a Parigi*.

2° Strauss — Valtz *Tanz-Prioritaten*.

3° Meyerbeer — *Marche aux Flambeaux*.

4° Rossini — Finale nell'opera *Il Conte Ory*.

5° Franchi — Mazurka *Fausti sponsali*.

6° Verdi — Coro e finale nell'opera *Un Ballo in maschera*.

7° Franceschini — Polka.

Piazza d'Armi alle ore 5 corpo di musica del presidio.

Teatri. — Stassera avremo al Balbo la prima rappresentazione del *Ballo in maschera* del maestro Verdi, interpretato dalle signore Davidoff-Gerli, Prandi e Camandona, queste due esordienti allieve della signora Ress. Candiani, e dai signori Cappelletti, tenore; Noto, baritono; e Tansini basso.

Abbiamo ricevuto, a proposito, dall'egregio maestro Bozzelli, la seguente lettera, che per debito d'imparzialità pubblichiamo, deplorando che per certe divergenze d'idee, ciò che non dovrebbe mai succedere in fatto d'interpretazione musicale, nasca talvolta discordia fra i due perni principali d'uno spettacolo d'opera, concertatore e direttore d'orchestra, i primi che dovrebbero forse *accordare* fra di loro più degli altri per il buon andamento dell'esecuzione musicale.

Ma ecco la lettera:

« Preg.mo sig. Direttore,

« Sino da giovedì, 15, ho dovuto lasciare il posto di maestro concertatore al teatro Balbo, dappoichè il sig. Simandi nel dirigere l'orchestra non ha creduto di attenersi al mio criterio artistico ed alle esigenze dell'arte.

« Declino adunque ogni responsabilità dell'esito dell'opera *Un ballo in maschera*, e ringrazio l'impresa, gli artisti e le masse corali e loro egregio maestro sig. Rossi ed i singoli professori d'orchestra, per avermi sempre addimostrato segni non dubbi di stima superiori ai miei meriti.

« GIUSEPPE BOZZELLI. »

Ieri sera la Compagnia francese del signor Meynadier inaugurava il suo breve corso di rappresentazioni al Carignano colla bellissima commedia di V. Sardou *Nos intimes*. Un pubblico scelto e discretamente numeroso assisteva alla recita mostrandosi talvolta soddisfatto dei principali attori applaudendoli a più riprese.

Questa sera *Les diables roses*.

Giuoco del pallone. — Domenica alle ore 5 1/2 partita di sfida.

Rappresentazione devoluta a beneficio del giuocatore V. Mantellini (detto Rosina).

Si avverte il pubblico che arrivati a pari 40, il primo 15 è giuoco.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 15 maggio

Lamberti Ida, d'anni 18, di San Salvatore Monferrato — Barelli Gio. Batt., id. 40, di Torino, negoziante — Rossi Giacomo, id. 42, di Bosco Marengo, impiegato al contenzioso finanziario — Daviso di Charvensod cav. Brunone, id. 64, di Chieri, avvocato collegiato — Succhetti Lucia nata Belcio, id. 64, di Torino — Gisime comm. Alessio, id. 90, di Cuneo, direttore capo di divisione alla Corte dei Conti in riposo — Cavassa Luigi, id. 73, di Marentino, falegname — Viale Isabella — Cirio Pietro, id. 78, di Canelli, negoziante — Giglio Carlo, id. 19, di Torino — Cibrario Catterina nata Quaglia, id. 67, di Usseglio — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 16 maggio

Maschi 9, femmine 10 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
16 maggio 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosf.
6 ant.	737,2	+12,5	8,7	82	15° 10'	N d.	copert.
9 ant.	737,5	+15,0	8,2	65	15° 9'	N d.	copert.
12 m.	736,8	+16,4	6,5	55	15° 18'	N d.	copert.
3 pom.	736,4	+20,1	8,6	50	15° 21'	N E d.	copert.
6 pom.	735,4	+19,9	10,3	68	15° 14'	N E d.	plogg.
9 pom.	736,6	+16,2	7,9	62	15° 11'	O d.	plogg.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 12,4 / massima + 20,8
Acqua caduta mill. 0,2
Minima della notte del 17 + 14,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 18 maggio 1873.
Nascere del **Sole**, ore 4 43 — Passaggio al meridiano, ore 12 15 — Tramonto 7 43
Nascere della **Luna** 1 8 matt.
Passaggio al meridiano, ore 5 53 matt.
Tramonto, ore 10 6 matt.
Giorno della Luna 22°.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Attivazione di due treni internazionali.

Sino a nuovo avviso si attiveranno i treni diretti sotto indicati in corrispondenza a Modane col secondo treno celere da e per Parigi, che verrà attivato il 19 corrente dalla ferrovia P. L. M., ed a Mestre con quelli in corso da e per Vienna.

Questi nuovi treni saranno composti di sole carrozze di prima classe.

Orario.

Modane-Venezia.

La prima partenza da Modane per Venezia avrà luogo il giorno 20 maggio corrente.

Venezia-Modane.

La prima partenza avrà luogo il giorno 18 corrente limitatamente alla tratta Torino-Modane. Il giorno 19 comincierà l'intero servizio da Venezia per Modane.

Treno X.

Partenza da Parigi ore 11 ant., arrivo a Modane ore 4 28 ant., ora di Parigi. — Partenza da Modane (ora di Roma) alle 6 40 ant., arrivo a Torino a ore 10 51 ant. — Partenza da Torino ore 12 20 pom., arrivo a Venezia a ore 11 pom.

Treno Y.

Partenza da Venezia ore 7 ant., arrivo a Torino ore 6 47 pom. — Partenza da Torino a ore 9 8 pom., arrivo a Modane alle 12 55 ant. — Partenza da Modane (ora di Parigi) ore 12 50 ant., arrivo a Parigi ore 6 pom.

Nei suddetti due treni potranno prender posto tutti i viaggiatori muniti di biglietti di 1a classe per treno diretto, compresi i circolari italiani ed internazionali e quelli speciali per l'Esposizione di Vienna in partenza dalla Francia, esclusi per altro i portatori di biglietti a prezzo ridotto, e di biglietti di andata e ritorno, sì giornalieri che festivi.

Così pure potranno valersene i viaggiatori di ritorno dall'Esposizione di Vienna, i quali, muniti di biglietti circolari dei viaggi italo-germanici III e XXXVIII ed austro-italiani IV, V, VI, vorranno approfittare dell'agevolezza concessa dall'avviso del primo corrente, e ritornare per la via diretta ad una delle stazioni della linea Cormons-Torino, cambiando il biglietto circolare in altro diretto ad Udine, Mestre o Verona.

Torino, 14 maggio 1873.

La Direzione generale.

COMMISSIONE D'INCHIESTA
sull'istruzione secondaria.

Seduta del 15 maggio.

Presiede il conte Cantelli e sono presenti i commissari Carbone, Cremona, Fiorelli e Tenca.

La signora Papa, direttrice della scuola normale femminile, riferisce sull'istituto che essa dirige, e fa conoscere che la più parte delle alunne sono di Torino, meno poche eccezioni; che fanno in un istituto annesso gli esercizi pratici d'insegnamento; che non c'è convitto, e che forse questa è la ragione principale per cui non ci vengono delle alunne della provincia. Tuttavia ogni anno circa 45 giovani n'escono maestre di grado superiore, le quali fanno d'ordinario buona prova nello insegnamento. Non sarebbe male però che un tal corso rivolto ad apparecchiar delle educatrici fosse portato da tre a cinque anni; ma quanto al convitto essa non crede che sia prudenza il tenervelo, chè temerebbe ne derivassero degli inconvenienti non lievi. Richiedesi che le alunne abbian fatto l'intero corso elementare prima di esservi ammesse, e si sottopongano ad un esame giustamente severo.

È solo da lamentare che per la ristrettezza del locale non vi si possa dare l'insegnamento dei lavori donneschi. I programmi sono quelli del Governo, e vi sono svolti regolarmente. Le pare alquanto vago quello di storia naturale.

Il sac. prof. Capirone Agostino, direttore della scuola tecnica di Moncenisio, parla delle scuole tecniche sorte dagli antichi *corsi speciali*, che si propongono il doppio scopo di procacciare una sufficiente cultura ai giovani che non imprendono il corso classico, e di procacciare un'utile istruzione a quegli altri che si propongono di dedicarsi alle industrie od al commercio.

Dà quindi notizie statistiche e fa la storia di quelle scuole nel passato, ne descrive d'anno in anno il procedimento, e le confronta con l'ordinamento delle scuole speciali di un tempo, ordinamento ch'era coordinato bene con quello degli istituti tecnici, lo che adesso non è, forse perchè le scuole tecniche dipendono da un Ministero, e gli istituti da un altro.

La scuola tecnica di Moncenisio è la più recente, e ne fa conoscere il numero degli allievi. Dopo che si è aggiunto al primo anno l'insegnamento della lingua francese e quello della computisteria il numero delle materie è divenuto superiore alle forze intellettuali dei giovani.

Il quarto anno che si è aggiunto scemerebbe, è vero, le difficoltà che s'incontrano nel numero soverchio delle materie; ma per ottener questo scopo bisognerebbe distribuire in modo più opportuno le materie stesse d'anno in anno, oltrechè converrebbe studiar la maniera di toglier di mezzo qualche pratico inconveniente. La 4a classe, per esempio, potrebbe servire di preparazione agli istituti professionali, e di complemento degli studi fatti nei tre anni anteriori, talchè essa verrebbe composta di due sezioni distinte, ed ordinate ad un diverso fine. Una di queste due sezioni dovrebbe però esser comune a tutti gli allievi. Certo è in ogni modo che i programmi delle scuole elementari, delle scuole tecniche e degli istituti dovrebbero esser coordinati gli uni agli altri, la qual cosa si otterrebbe quando venissero compilati da una Commissione sola.

Così i programmi delle scuole tecniche sarebbero una continuazione graduata e logica.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO — Il giuoco della morra — Quistioni — Vendetta — Agguato — Scambio di vittima — Assassinio — Il disonore in famiglia — Progetto di suicidio — Arresto e condanna.

Cinque — sette: dicevano Zandri Giocondo e Gasperino Domenico giuocando alla morra nel mattino della domenica 21 luglio 1872 sul verde tappeto di fresca erba in territorio di Castelvecchio.

— Ho vinto, soggiunge lo Zandri, sono *sette*.

— Vinci quando ti pare e ti piace, se fai così: alzi ed abbassi le dita secondo la tua convenienza dopo aver veduto la mia giuocata! non voglio più giuocare con te.

— Terminiamo la partita.

— Non la voglio terminare perchè tu non giuochi con sincerità.

— Tu dici a me ciò che io dovrei dire a te.

— Io giuoco con schiettezza, tu per contro con malizia.

— Di' piuttosto che non vuoi più giuocare, perchè hai paura di perdere, e di pagare perciò il litro: ciò che ti dà fastidio è di tirar fuori danari.

— Son buono a pagartene cento litri, e non un solo.

— Pagamene uno, e sono contento.

Gasperino manda subito a prendere un litro di vino, che si beve tra i giuocatori ed altri individui che assistettero al giuoco.

Vuotato il litro, il Gasperino chiede al compagno:

— Ebbene, ora sei contento?

— No, non sono contento: adesso voglio che si termini la partita: tu hai sette punti, ed io ne ho otto, continuiamo: se perdo io, ti restituirò i denari spesi per il litro, se perdi tu, allora sarò contento.

— Io con te non giuoco e non giuocherò mai più.

— Può darsi, perchè io sono capace di scannarti.

In ciò dire esso Zandri tira fuori un lungo coltello, detto in Romagna, *scannatore*, e portando tal arma vicino al cuore del Gasperino gli dice:

— Vedi, questo è per te... t'infilzerò.

A tale atto il Gasperino vorrebbe subito reagire, ma i suoi amici lo dissuadono, dicendo che lo Zandri ciò faceva per ischerzo.

— Voi non conoscete abbastanza costui, io che lo conosco bene, so che quand'egli dice una cosa, è capace di farla.

— Ebbene la farò, soggiunge lo Zandri.

In tal punto le cose assumono un aspetto piuttosto serio, e gli astanti cercano d'impedire ulteriori guai, conducendo gli uni lo Zandri da una parte, e gli altri il Gasperino in parte opposta.

Lungo la giornata i due altercanti non ebbero più occasione di rivedersi. Il Gasperino, uomo più pacifico dello Zandri, dimenticò presto la quistione avuta nel mattino ed attese tutto il dì alle sue faccende. Lo Zandri per contro, che ci viene dipinto un pessimo soggetto, per un uomo sanguinario, si rinchiuse in casa sua progettando e meditando aspra vendetta.

Fattasi notte, uscì armato di coltello ed andò ad appiattarsi dietro la campestre chiesa detta del Crocifisso, per dove sapeva che il Gasperino doveva passare per rincasarsi in quella sera.

Vi passò poco stante per colà certo Faccenda soprannomato *Tignola*. Zandri lo assale dicendo:

— Fermati. Sei morto!

— Oh povero me! esclama il Faccenda, che cosa ti ho fatto, Zandri, per volermi così crudelmente uccidere?

— Tu sei Faccenda..., non è con te che la ho; sono tanto adirato che non so più distinguere gli amici dagli inimici: scusami e va per i fatti tuoi.

— Ma dimmi: chi aspetti?... Guarda bene a ciò che fai; potresti avere poi gravi dispiaceri.

— Va per i fatti tuoi: non domandarmi nulla, altrimenti sfogo il mio sdegno anche contro di te.

— Ma senti, caro amico...

— Non voglio sentir nulla, va via, va via, chè a momenti può arrivare..... va via, va via.

— Chi può arrivare?

— Ecco il coltello: ti uccido se non parti subito di qui.

— Ecch! Iddio te la mandi buona!

Faccenda prosegue il suo cammino, e tre minuti appresso, cioè quando il Fac-

di quelli delle scuole elementari, mentre i programmi degl'istituti sarebbero il complemento di quelli delle scuole tecniche.

Specialmente egli si ferma a dare un esempio del modo in cui potrebbero essere ordinati i programmi di matematica, incominciando dall'aritmetica. Passa quindi a toccare dei programmi di calligrafia e di disegno, il quale ultimo insegnamento si dava prima con maggior profitto, perchè incominciava solo nel secondo anno, mentre oggi è fatto obbligatorio per il primo. L'esperienza ha invece dimostrato come nel primo anno si possa a mala pena insegnare un poco di nomenclatura geometrica. La lingua francese e la computisteria stanno anche a disagio nel primo anno; e d'altra parte gioverebbe nominare un professore per la lingua italiana ed un altro per la storia e geografia, poichè un solo insegnante non basta, e talvolta potrebbe succedere che egli secondo la propria inclinazione si curasse più dell'una che dell'altra materia con danno dei giovani, sebbene questo non succeda nella scuola tecnica di Moncenisio, nella quale ogni cosa suol essere fatta a dovere.

Qualche osservazione fa anche sulla storia naturale che vi è assegnata. Gli esami di promozione, e massime quelli di licenza, vorrebbero essere pubblici. Nelle scuole tecniche i giovani potrebbero essere esonerati dall'esame di calligrafia e da quello del disegno, ma non dagli altri. Propone quindi separatamente il modo di dar gli esami d'ammissione, prevedendo le difficoltà che nascerebbero dalle diverse potestà onde sono governate le scuole elementari, le scuole tecniche e gli istituti. Le Commissioni esaminatrici dovrebbero, secondo lui, esser composte di professori del corso onde escono e di altri del corso a cui aspirano i candidati.

L'insegnamento religioso dato nelle scuole non è tanto proficuo quanto potrebbe essere ove fosse dato nell'oratorio.

Le scuole normali invece di essere tenute come sono adesso potrebbero essere coordinate con le scuole tecniche, con l'aggiunta di qualche anno, avvertendo altresì che tali corsi venissero istituiti in luoghi in cui fosse un buon numero di scuole elementari bene ordinate, affinchè i futuri maestri avessero modo di far col debito profitto molti esercizi di pratico insegnamento.

Sarebbe pur conveniente aggiungere ai corsi normali l'insegnamento dell'agronomia, date però certe condizioni favorevoli nel luogo in cui essi fossero istituiti.

I libri di testo dovrebbero essere pochi e bene scelti. Gli insegnanti non dovrebbero essere ripartiti in *incaricati, reggenti* e *titolari*, ma dovrebbero essere tutti nominati professori titolari a bella prima, sol che fossero distinti in *classi* e *categorie*, con uno stipendio maggiore a seconda delle diverse classi, e che queste classi venissero dichiarate personali e non già locali.

Le ispezioni come sogliono essere ordinate al presente, sono poco concludenti; meglio sarebbe che venissero fatte dal Consiglio scolastico quando questo fosse composto dei direttori dei diversi istituti. È bene che il prefetto presieda al Consiglio scolastico provinciale. Per conoscere quali istituti e quali scuole diano maggiori frutti, converrebbe stabilire degli esami di concorso per i premi da essere d'anno in anno distribuiti.

Il cav. Celestino Peroglio rispetto ai professori crede che invece di sovrabbondare vengono meno nel numero. Non vuol parlare della condizione materiale degli insegnanti. Se la loro condizione morale non è come potrebbe e dovrebbe essere, è cosa da imputarsi, più che ad altro, alla poca stima che ne mostrano i superiori. Il Ministero non conosce i professori, e quindi non può trattarli a seconda dei loro meriti. Ciascuno di essi invece dovrebbe essere valutato per quel che vale, e giustamente premiato o punito.

Piglia a discorrere del collegio delle Provincie, che vorrebbe essere ricostituito con regolamenti migliori. La indisciplinatezza dei giovani non è vera: i giovani sono come li vogliono i direttori degli istituti. Bisognerebbe però nel riordinare il collegio delle Provincie istituire un maggior numero di posti gratuiti per i meno agiati, i quali son quelli che in maggior numero frequentano i corsi normali superiori. Non crede necessario che si richieda ai futuri professori un esame di pratica nell'insegnare, e neppure un tirocinio. I professori che escono dall'Università o dai corsi normali dopo aver subito gli esami con buon successo, ben presto venuti all'atto dell'insegnare si accorgono dei difetti in cui cadono nelle prime prove, e ben presto si correggono. Gl'incaricati di qualche insegnamento in generale fanno bene, ma non possono fare alcun che più dello stretto necessario, sia perchè non hanno tempo d'avanzo dopo i lunghi e faticosi lavori della scuola, sia perchè talvolta il far più del dovere attira l'odio e l'invidia e la persecuzione dei potenti.

A conforto di quel che afferma cita dei fatti particolari, vorrebbe che le promozioni e le onorificenze fossero impartite ragionatamente, e queste ragioni venissero espressamente dichiarate e pubblicate. Dell'amministrazione centrale non può dir nè bene nè male scientemente; dice però che se le cose non vanno bene quanto dovrebbero andare, se ne deve recar la cagione ai molti regolamenti che senza posa si succedono l'uno all'altro, ed alla instabilità dei ministri. L'insegnamento religioso, come è dato oggi nelle scuole, è inutile. È necessario nei convitti. Lo studio della Bibbia tornerebbe utilissimo, come utilissimo tornò agli Inglesi ed ai Tedeschi protestanti, ed alla loro letteratura. Ma noi altri cattolici pare che abbiamo in odio, con nostro grave danno, la lettura e lo studio della Bibbia, che è pur tesoro inestimabile di grandi idee, e monumento di una vasta civiltà.

Le vacanze non sono utili soltanto: sono necessarie, perchè i giovani abbiano tempo di riflettere, e quasi di digerire quello che imparano dalle lezioni.

Le propine per gli esami sono una sconvenienza, e se ne sono accorti i professori delle Università, dove le propine sono state abolite.

Nulla impedisce che una certa somma si aggiunga a tal titolo, se così si vuole, allo stipendio degl'insegnanti; ma le propine devono esser tolte via senz'altro.

Gli esami perchè siano serii ed efficaci devono esser fatti con grande agio, con somma diligenza, con attenzione vivissima e con inalterata calma.

L'insegnamento della geografia politica deve procedere alla pari con l'insegnamento della storia. Conosciuta bene la storia, si viene naturalmente a conoscere la geografia secondo i diversi mutamenti politici di tempo in tempo. La geografia comparata è dunque una superfluità.

Del resto è certo che al presente la storia e la geografia s'insegnano male e si studiano poco. Rispetto alla storia egli la disporrebbe così: nella 4ª ginnasiale la storia orientale; nella 5ª la storia greca; la storia romana nel 1º anno di liceo; nel 2º la storia del medio evo; e la moderna nel 3º.

Manifesta poi l'opinione sua anche sul metodo da seguire nell'insegnamento della geografia. Ma se si vuole davvero che questo insegnamento sia proficuo, dovrebbe essere impartito almeno da tre professori, poichè un solo non può saperla nelle tre forme che la geografia assume, tanto più che nell'Università non si può studiare completamente con tre lezioni per settimana in otto mesi di corso.

Il comm. prof. Flecchia si propone di parlare dello insegnamento della linguistica. Anzitutto reputa assurdo il titolo che si è dato a questo insegnamento, *di lingue e di letterature comparate*.

Più modesto, ma più vero, sarebbe stato quello di *linguistica*, o, meglio ancora, di *grammatica comparata*, che si conserva negli istituti superiori di Francia e di Germania. Prima cosa da tentare in un riordinamento di tali studi sarebbe quella di proporsi di dare ai futuri professori il criterio storico della linguistica, al che gioverebbe l'insegnamento della grammatica comparata del greco e del latino, della grammatica comparata delle lingue neo-latine col sussidio anche dei principali dialetti, e verrebbero dopo il sanscrito e le altre lingue indo-europee. Pur troppo è grande oggi l'ignoranza delle lingue nei professori delle scuole secondarie; pur tuttavia se da un lato, egli desidera che gl'insegnanti abbiano sicuro il criterio storico delle lingue, dall'altro non vorrebbe ch'essi vagassero troppo in siffatti particolari.

A senso suo però gioverebbe molto un compendio di grammatica storica italiana, e gioverebbe altresì lo studio speciale dei diversi dialetti del nostro paese, per modo che ogni provincia, od ogni regione venisse a conoscere e a schivare i difetti in cui i rispettivi abitanti sogliono ordinariamente cadere. Egli in ogni modo non si accorda con coloro i quali pensano che debba essere ridotto l'insegnamento della lingua greca e quello della lingua latina. Ognuno sa quanto larga parte si dia in Germania, in Inghilterra ed in Francia alle lingue classiche; e noi Italiani vorremo essere dammeno delle altre nazioni nello studio della lingua dei nostri progenitori, e di quell'altro paese col quale ebbe così stretta attinenza la civiltà romana? Bensì noi dobbiamo porre ogni cura nel rendere efficaci e sostanzialmente fruttuosi simili insegnamenti.

Migliore di tutte le altre grammatiche greche egli stima essere quella del Curtius, e con la sua vasta dottrina ne porge distesamente le ragioni.

Il teol. prof. Benedetto Negri incominciando a trattare dell'insegnamento religioso dà a conoscere il metodo ch'egli tiene come direttore spirituale, e non crede che questo insegnamento si dia con maggior profitto nell'oratorio anzichè nelle scuole. Prima di tutto non reputa utile questo insegnamento quando sia ridotto ai soli dogmi del cattolicismo, e non esteso ai più fondamentali e più essenziali della filosofia morale. Egli ritiene invece che questo insegnamento voglia essere dato con una forma scientifico-letteraria, e rivolto a moderare i pensieri, gli affetti e le opere dell'uomo nella vita pratica, tenendolo lontano tanto dalla superstizione, quanto dalla miscredenza, due vizi egualmente rovinosi per la società.

Più ancora che negli istituti classici un insegnamento religioso impartito in siffatta maniera tornerebbe utile nelle scuole tecniche, dalle quali escono i giovani per darsi alle arti, alle industrie, ai mestieri, al commercio, a quella vita operosa insomma che li suole naturalmente distogliere dalle pratiche religiose. Ed egli crede che se dalle scuole fosse bandito l'insegnamento religioso si ferirebbe mortalmente la coscienza delle famiglie. Conosce bene la città di Torino, e di Torino egli intende parlare. Ove tal riforma si effettuasse, i nemici delle istituzioni nazionali direbbero cosa non vera: direbbero che il Governo mira a distruggere la religione. Quanto al profitto che i giovani traggon dalle scuole, esagerano quelli che lo negano. Non si può volgere in dubbio però che nelle scuole tecniche l'insegnamento si tiene forse troppo basso ed impigliato fra le pastoie grammaticali, senza cercare di sollevarne mai la mente alle piacevoli considerazioni del bello nella lettura dei più dilettosi scrittori della nostra lingua e della nostra letteratura.

Oltracciò a lui pare che nelle scuole tecniche si ecceda negli insegnamenti delle scienze positive, e si trascura troppo il sentimento patriotico trascurandosi le discipline letterarie che danno al giovane la educazione civile.

La istituzione del 4º anno nella scuola tecnica Monviso ha giovato assai a questo scopo, e gioverebbe per tutto, contro quello che ne hanno detto alcuni altri.

Il cav. Carlo Ferraris non crede che la scuola normale, come è oggi ordinata, sia buona a fornire dei buoni insegnanti, e meno poi dei buoni educatori. Anzi tutte le scuole elementari non preparano abbastanza i giovani a tali corsi; poi non promettono essi corsi certamente un lieto avvenire per i giovani; poi non vi si fa un bastevole tirocinio; nè vi s'impara l'arte dell'insegnare.

I convitti potrebbero preparar gli educatori, purchè in essi non si abbia sopratutto in mira l'economia. La scuola dunque ed il convitto normale devono esser meglio ordinati, ma vi debbono essere. Altre circostanze converrebbe poi considerare rispetto alle scuole normali femminili, circostanze che il dichiarante con accuratezza enumera. Parla appresso delle Commissioni esaminatrici e dei sussidi.

La seduta, incominciata al mezzogiorno, è levata alle 5 1/2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 15 maggio.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 1 50.

Il presidente rende conto di alcune petizioni.

Rega desidera che siano sospese le sedute straordinarie.

Presidente fa osservare all'onorevole Rega, che la moltiplicità dei progetti che sono all'ordine del giorno, e la brevità del tempo che ha il Parlamento, gli rendono impossibile di poterli discutere fuori che col ricorrere al ripiego delle sedute straordinarie.

Rega insiste che sia esaurita la discussione che concerne il progetto di legge intorno alla soppressione degli ordini religiosi.

Presidente. Poichè mancano i ministri che sono interessati nella discussione di questa legge, prego l'onorevole Rega a voler rinnovare la sua proposta allorquando essi si troveranno presenti.

Del Giudice. Domando che sia sospesa la seduta straordinaria, almeno per domani.

Presidente. Faccio nuovamente osservare che sono assenti i ministri. Però giacchè la domanda si limita solamente alla seduta straordinaria di domani, potrebbe pronunziarsi in proposito l'on. De Falco.

Lazzaro. Non so come mai l'on. signor presidente possa rifiutarsi di mettere a partito la proposta di sospendere per domani la seduta straordinaria, perchè sono assenti i ministri dalla Camera.

Pres. È stato un male inteso.

De Falco (ministro di grazia e giustizia). Accondiscendo che per domani si sospenda la seduta straordinaria.

Pres. Allora domani seduta a mezzogiorno preciso.

Voci. Sì. Dev'essere continuata la discussione intorno al progetto di legge sulle corporazioni religiose.

Pres. Gli onorevoli Del Giudice, Lazzaro, Fambri ed altri domandano la chiusura generale; io osservo che hanno il dovere di prendere la parola gli onorevoli De Falco e Restelli. In questo senso perciò metto a partito la chiusura.

La chiusura viene approvata da tutte le parti della Camera.

Defalco espone gl'intendimenti e i concetti della legge per l'applicazione alla provincia e città di Roma delle leggi 1866 e 1867. Esamina i concetti generali dell'opposizione; osserva la legge presentata essere in corrispondenza di principii colla politica seguita nella risoluzione della questione di Roma.

Espone i vantaggi che provengono dall'applicazione di questa legge, specialmente per l'abolizione della manomorta.

Esamina le modificazioni introdotte nelle leggi 1866 e 1867 rispetto a Roma; sostiene essere esse richieste dalle speciali condizioni di questa città, sede del Pontificato. Riduce queste modificazioni a tre: la destinazione dei beni delle corporazioni soppresse; le disposizioni circa i generali ed i procuratori degli ordini esistenti all'estero; la esenzione della soppressione dei benefici ecclesiastici nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie.

Ricorda il programma del Governo di serbare alla Chiesa il patrimonio delle chiese di Roma. Assegnandosi alla beneficenza, all'istruzione ed alle parrocchie quei beni, e riserbando il resto ad un fondo di beneficenza e di religione, si tennero le norme dalla legge promesse. Parla della convenienza di assegnare, sotto una forma o l'altra, una parte dei beni delle corporazioni soppresse per il mantenimento dei generali e dei procuratori generali degli Ordini esistenti all'estero, e per la loro rappresentanza presso la Santa Sede.

Discorre dei benefici ecclesiastici della città di Roma e delle sedi suburbicarie. Ricapitola i vantaggi ed i caratteri della legge proposta. Scagiona il Governo dalle accuse fattegli; spiega la politica seguita, e ne indica gli effetti; accenna ai pericoli di un mutamento di indirizzo e di sistema politico.

Restelli (relatore), dopo date spiegazioni sul rapporto e sugli atti della Giunta, ribatte i ragionamenti degli avversari, sostenendo le proposte. Rileva come dalla discussione risulti che il punto di divergenza principale è quello relativo all'assegnamento ed ai locali ai generali.

Confida che vi sarà accordo. Rileva i buoni frutti ottenuti dall'applicazione del programma del Governo di rispettare i diritti e gli interessi spirituali; fa invito ai dissidenti di non distruggere i buoni effetti all'estero ed all'interno, prodotti dalla politica di moderazione seguita dal Governo, facendo naufragare la legge.

Seguono spiegazioni personali fra Mancini ed altri membri della Giunta sugli atti della medesima e sulla partecipazione del primo.

La seduta è sciolta.

Da un dispaccio particolare di Roma in data di ieri mattina (16), risulterebbe che è probabile che oggi, sabato, si voti sull'articolo 1º della legge sulle corporazioni religiose.

Domenica si terrebbe seduta straordinaria in cui forse si voterebbe sull'articolo 2º.

In relazione a quanto abbiamo accennato nei precedenti numeri, possiamo oggi annunciare essere stata fissata pel 19 corrente l'attivazione di un treno diretto speciale in partenza da Modane alle 6.40 ant., che arriverà a Torino alle 10.51, e ripartirà alle 12.20 per Milano e Venezia, in coincidenza a Mestre col treno diretto per Udine e Vienna.

Nello stesso giorno verrà pure attivato altro treno speciale da Venezia alle ore 7 ant., in coincidenza a Mestre con quello proveniente da Vienna-Udine alle 7.12, e che ripartirà alle 7.20 per Milano-Torino-Modane, ove giungerà alle 12.55 ant. in corrispondenza colle linee francesi.

In pendenza dell'approvazione, per parte del Governo, dell'orario generale proposto dalla Società dell'Alta Italia allo scopo di coordinare le corrispondenze dell'intera sua rete col secondo treno stabilito sulle linee francesi, il temporaneo provvedimento di cui sopra soddisfa al bisogno più urgente, di favorire cioè il movimento straordinario dei passeggeri diretti da Parigi all'Esposizione universale di Vienna.

Vogliamo però sperare che in breve potranno essere appianate le difficoltà che ancora si oppongono all'invocata approvazione del nuovo piano generale d'orario, e saranno prese le opportune intelligenze colle altre Società ferroviarie per conseguire il desiderato intento. (*Monit. strade ferr.*).

Gli annunciati lavori di ristauro della galleria dei Giovi procedono regolarmente. Sappiamo infatti che è stato chiuso l'ultimo anello del vôlto ricostruito nella breccia dello scorso gennaio; ed ora si sta lavorando al rifacimento delle murature in vicinanza alla breccia medesima, che non rovinarono affatto, ma che furono profondamente danneggiate.

Abbiamo motivo di credere che fra qualche settimana questo lavoro di rappezzatura sarà ultimato, e nel frattempo le altre murature avranno fatto presa sufficiente, da permettere di toglierne l'armatura. (*Id.*).

Dalla relazione del maggior generale Federigo Torre al ministro della guerra sulle leve dei giovani nati negli anni 1850 e 1851 e sulle vicende dell'esercito dal 1º ottobre 1871 al 30 settembre 1872, ricaviamo i seguenti dati:

La situazione della forza dell'esercito italiano il 30 settembre 1871 era di uomini 536,089, la qual forza dal 1º ottobre 1871 al 30 settembre 1872 ebbe aumenti e diminuzioni, cioè: aumenti 191,424; diminuzioni 48,828; quindi la situazione della forza al 30 settembre 1872 era di uomini 679,293.

Sono rimarchevoli le seguenti cifre sulla istruzione letteraria degli iscritti che composero il contingente di prima e seconda categoria della classe 1850 e della classe 1851.

Della classe 1850 sapevano leggere e scrivere 32,061 individui, cioè il 35 97 p. 0/0.

Sapevano soltanto leggere 4828 individui, cioè 5 42 per cento.

Non sapevano nè leggere nè scrivere 52,239 individui, cioè 58 61 per cento.

Della classe 1851 sapevano leggere e scrivere 37,166 individui, cioè 38 57 per cento.

Sapevano soltanto leggere 4522 individui, cioè 4 69 per cento.

Non sapevano nè leggere nè scrivere 54,675 individui, cioè 56 74 per cento.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 11 *maggio*.

Si è preveduto il trionfo dei radicali nella maggior parte se non in tutte le province ove dovevansi fare elezioni e lo si è già scontato e inoltre esso ha un'importanza minore che non altre cause che tengono gli animi in viva ansietà. Non si può negare che lo stato della Francia sia assai critico e si attendono quindi con trepidazione gli eventi che seguiranno la riapertura dell'Assemblea. Tra pochi giorni si sottoporranno ad essa gl'importanti disegni di legge preparati nelle vacanze e quantunque s'abbia già avuto sentore della loro natura, ciò non diminuisce la sollecitudine che si prova per la loro presentazione ufficiale.

La battaglia sarà tosto ingaggiata e si può credere che sarà molto viva. Le vittorie ottenute dai repubblicani non propizieranno i radicali ai provvedimenti di natura conservativa e che saranno considerati come una lesione reazionaria del suffragio universale. Siamo sicuri altresì che si farà una violenta opposizione al modo proposto per la trasmessione dei poteri del Presidente della repubblica ed alla nuova legge elettorale. E quantunque la condizione della residenza richiesta negli elettori non sia che per un anno, questo lasso di tempo parrà troppo lungo alla sinistra, mentre nel vero non gioverà molto per appurare il suffragio, anzi gioverebbe sì poco che si pensò già di abbandonare quella restrizione e di concedere il suffragio a chiunque sia stato assoggettato alla coscrizione militare. V'ha una discrepanza di opinioni intorno ai distretti ove s'ha a fare l'elezione, altrimenti da ciò che si pratica ora, e ne verrebbe modificato il carattere dell'Assemblea. Certo è che le proporzioni delle parti non sono più rappresentate sinceramente nell'Assemblea e ciò rende molto ardua la posizione del Governo. Se questo va a versi alla maggioranza dell'Assemblea, non garba alla maggioranza della nazione e viceversa.

Non ci maravigliamo quindi se il signor Thiers si mostra alquanto scoraggiato e parla come se non desideri più di ritenere lungo tempo il potere, limiti le sue brame al vedere lo sgombro dei tedeschi dalla Francia e si prepari a lasciare vacante il posto più elevato dello Stato appena sia partito l'ultimo prussiano; ma la supposta sua risoluzione non lo rende più forte. La Francia in questo momento abborre dall'incertezza e desidera vivamente che il Governo dichiari tondamente quali siano i suoi propositi. È passato il tempo in cui giovava il destreggiare. La condotta

---

-conda non aveva ancor fatti centocinquanta passi, arriva il Gasperino in compagnia de' suoi cugini Andrea e Sante Lucangeletti.

Zandri salta addosso al Gasperino, lo afferra e dice:

— Tu fermati qui con me, e voi altri due continuate la vostra strada e non rivolgetevi indietro.

— Io non ho niente con te, voglio andare co' miei cugini, risponde il Gasperino.

— Noi abbiamo dei conti da aggiustare... Andate via voi altri due.

— Che cosa vuoi tu fare del Gasperino?

— Voglio ammazzarlo, ed ammazzo anche voi, se restate qui: andate subito via, altrimenti faccio un macello anche di voi.

A tale minaccia i due Lucangeletti, pieni di spavento, si allontanano, ed il povero Gasperino esclama: oh Madonna! mi lasciate in mani di questo carnefice?... Oh Madonna mi ammazza!... Oh Madonna son morto.

Ciò sentendo i Lucangeletti si fermano, guardano indietro, non vedono più il cugino, non sentono più la sua voce, scorgono il furibondo Zandri che correva alla loro volta. Si danno a precipitosa fuga, ed arrivano alla propria abitazione grondanti di sudore e quasi senza fiato. La stessa cosa fa il Tignola che alla distanza di centocinquanta passi sentì i discorsi dello Zandri coi Lucangeletti e col Gasperino, e sentì di questo le ultime esclamazioni.

L'infelice Gasperino giace cadavere sopra una ripa.

Un viandante transitando poco appresso per colà, lo vede e gli rivolge la parola:

— O brav'uomo, non dormite qui: la cadente rugiada vi può far male; domani avrete poi male al capo.

Il Gasperino non risponde, ed il viandante dopo averlo chiamato più volte, lo tocca e lo scuote per svegliarlo, e dopo averlo ben bene scosso, accorto che era morto, corre ad avvertire i carabinieri, i quali volano sul luogo, accertano il fatto, e quindi nella stessa notte assumono informazioni per scoprire il reo. Le notizie raccolte indicano lo Zandri.

I carabinieri vanno alla di costui casa per arrestarlo.

Lo Zandri appena giunto a casa aveva raccontato ai suoi parenti il barbaro assassinio da lui commesso.

— E adesso, gli dicono i parenti, tu andrai in prigione, e forse ti impiccheranno! e tutti noi saremo disonorati! il mondo, vedendoci, dirà: ecco il fratello, ecco la cognata, ecco il papà, ecco la mamma di un impiccato!

— Lasciate queste parole: ciò che è fatto è fatto.

— Ma come evitare il disonore della famiglia?

— Io mi uccido volontariamente, e così non si farà più alcun processo, e non m'impiccheranno.

— Oh bravo! questa è una bella idea: ma hai il coraggio di suicidarti?

— Già che lo ho.

— E quando vuoi ammazzarti?

— Mi uccido di questa notte, mi uccido adesso, mi do una coltellata nel cuore.

— Se il colpo non sarà mortale, la giustizia ti farà guarire e poi t'impiccherà egualmente.

— Se non mi uccido bene, voi mi darete l'ultimo colpo.

— Io non lo faccio, dice l'uno.

— Nemmen io, soggiunge l'altro.

— Ed io neppure, dice un terzo.

— Il meglio di tutto è, osserva un quarto, che tu carichi bene la pistola e poi che te la spari nel capo.

— Va bene, farò così.

Ciò detto, lo Zandri va a prendere la pistola, la carica, e poi dice ai parenti di andarsene, affinchè non assistano al suicidio.

In questo punto arrivano i carabinieri, che arrestano lo Zandri colla pistola in mano, in atto di spararsela nel capo.

— Ti sei perduto troppo in parole, gli dice un parente, se facevi presto, ti deridevi della giustizia.

— Pazienza, mi ucciderò in carcere.

Ciò sentendo i carabinieri, lo tengono ben d'occhio, e consegnandolo in prigione avvertono i guardiani del progetto di suicidio.

Si istruisce alacremente il processo e quindi esso Zandri, come accusato di assassinio, viene mandato davanti la Corte d'Assisie di Pesaro, la quale, per le circostanze attenuanti ammesse dai giurati in vista del deliberato proposito di suicidio per non essere impiccato, condanna esso Zandri soltanto alla pena dei lavori forzati a vita.

CURZIO.

del Governo durante le vacanze lo ha indubbiamente affievolito.

La gara di Parigi fu un grande errore, dovuto alle soverchie speranze del Thiers. Si sarebbe potuto fare alcunchè per diminuirne il cattivo effetto, ma non si potè addivenire ad alcun accordo. Quando era più necessario l'appigliarsi ad un partito riciso prevalse invece l'irresolutezza e gli avversari del Governo ebbero quindi un'ampia carriera. Fra i consiglieri del Thiers non mancarono certamente uomini di carattere ardito, i quali si adoperarono per persuaderlo ad uscire ad un tratto dalla sua snervante inazione: ora ciò sembra alquanto tardi e tuttavia anche presentemente qualche cosa si dovrebbe fare.

Fra le cose che si raccontano sull'elezione di Parigi è la dichiarazione di un operaio, il quale, pur esprimendo molto rispetto pel sig. Rémusat, affermò che aveva reso il suffragio contro lui, perchè non lo credeva repubblicano abbastanza deciso. E come non cadeva dubbio sulla decisione del Barodet, egli lo aveva preferito. Si può dire la stessa cosa del Thiers. Se egli si mostrasse più risoluto raddoppierebbe la sua forza, o anzi diverrebbe forte invecechè è debole. Dovrebbe fare coraggiosamente un tuffo invece di raggricciarsi alla riva. Dichiarò più volte essere convinto che la repubblica sia ora il solo governo possibile in Francia, e può essersi convinto altresì che non può più continuare nel suo sistema di governare fuori delle parti politiche. Nei periodi più tranquilli della storia francese quel sistema non fu fortunato, e molto meno può essere ora. Si attenne a quel fallace sistema due anni, e il solo risultamento fu che la sua politica riuscì inefficace. Il Presidente non si può illudere su tale fatto, e possiamo pertanto sperare che terrà altra via.

Sfortunatamente non appaiono ancora gl'indizi di ciò. Nulla gli può impedire che domani pubblichi un manifesto in cui manifesti la sua opinione sulla necessità della repubblica in Francia e la sua risoluzione di proclamarla immediatamente e definitivamente e al tempo stesso la sua ferma determinazione di rinunciare alla presidenza, se la maggioranza dell'Assemblea non sia con lui in tale questione. Nè vuol essere una mera minaccia, ma una vera obbligazione ch'egli si assuma. Come il paese vedrà ch'egli sia stato risoluto e abbia fatto ciò che disse di fare, scoprirà che non potrà sussistere senza lui e si farà forza sull'Assemblea. E nella peggiore supposizione, ch'egli debba dimettersi, egli farà ciò con suo onore, e la sua rinuncia sarà applaudita da tutta l'Europa. Non sarebbe una caduta, una abdicazione od una deposizione, come nel caso di un sovrano, egli scenderebbe dignitosamente dal seggio presidenziale e tornerebbe alla vita privata come il primo personaggio della Francia.

Le più lusinghiere assicurazioni furono mandate al signor Thiers da alcune popolose città della Francia che elessero candidati repubblicani a preferenza di coloro che a lui supponevansi più graditi. Sono ansiose quelle città che non si supponga aver esse voluto commettere atto di ostilità e di opposizione. Il voto non fu altrimenti contro lui, ma contro i nemici suoi e della repubblica. Vi potete immaginare ciò che si dice intorno a tali comunicazioni, a cui non si può dare altra importanza che a quella dello stile tenuto dagli organi radicali dopo le elezioni. « Lo copriremo di fiori » disse il comunista Ranc, ecco tutto ciò che realmente si sta facendo, e il signor Thiers non darà grande importanza a quei fiori retorici. A proposito di ciò si dice che il signor Gambetta, dimandato perchè avesse promosso l'elezione del Barodet, da lui subita anzichè desiderata, abbia risposto che quella candidatura sia stata inventata da lui, che non poteva abbandonare Parigi, che doveva provare a' suoi amici che nella capitale, in ogni caso, soltanto poteva percorrere la sua carriera e superare tutti gli ostacoli.

Mentre la sinistra lusinga il Thiers, la destra è sempre più invelenita contro lui. Nei siti ove trovasi il fiore di quella parte, ove convengono i fogli dei crociati, come piace loro di chiamarsi, il presidente della repubblica è esecrato. Non mai fu maggiore la rabbia, non mai si lanciarono contro lui tanti vituperi e se il terrore sparso tra i legittimisti per causa delle recenti elezioni non fosse reale, essi certamente si danno molta briga e fanno di molti sacrifizi per far credere tal cosa. Odo che si sono sospese assai fabbricazioni, si tolsero commissioni, si mandò denaro in Inghilterra ed altrettali sintomi di sgomento. Altre volte vi esposi le ragioni per cui non lo credo fondato ed esse esistono tuttavia. Qualunque tentativo di turbolenza a Parigi sarebbe prontamente e vigorosamente represso, almeno se si lasciasse balìa alle truppe; ma è poi un'altra questione il sapere quale sarebbe il sentimento dell'esercito nel caso di un movimento generale delle grandi città della Francia, il quale non fosse accompagnato da attacchi armati contro la polizia e la soldatesca, ma solo una risoluta dimostrazione in favore di una forma speciale di Governo.

Stante la condizione presente dei legittimisti, non ha dubbio che nelle prossime divisioni noi li vedremo, come prima, render il suffragio contro il Governo e contro la coscienza, unitamente ai membri dell'estrema sinistra. Gli sforzi dei ministeriali e della destra tendono ora ad ottenere l'appoggio del centro destro o almeno della frazione più liberale del medesimo, la quale si crede amante delle istituzioni monarchiche, ma non lontana dall'acconciarsi ad una repubblica conservativa. Gli orleanisti più affezionati alla dinastia rimarranno probabilmente ciò che sono, ma se si potranno indurre gli altri a sostener il Thiers, questi potrà far capitale sopra un'attiva maggioranza del centro della Camera. Per quanto si può pronosticare, la sinistra non farà buon viso alle proposte costituzionali del Rémusat e del Dufaure. Quella frazione dell'Assemblea oppugnerà le disposizioni concernenti la legge elettorale e l'istituzione della seconda Camera e, senza entrare nei particolari relativi alla trasmissione del potere, su cui forse non s'è presa ancora definitiva risoluzione, posso assicurarvi che nel suo complesso la proposta sarà onninamente sgradita a quella fazione.

Il quarto miliardo d'indennità di guerra è definitivamente pagato. Quanto al quinto miliardo, affermasi che il Tesoro possiede le necessarie risorse per assicurarne il pagamento. Sia in numerario, sia in tratte, si avrebbe attualmente in cassa una somma di 700 milioni. I 300 milioni mancanti potrebbero ricavarsi sia immediatamente con un imprestito alla Banca di Francia, sia col successivo incasso dei versamenti mensili, fatti sui titoli liberati dell'imprestito 1872. La cifra di questi versamenti mensili ammonta a circa 100 milioni. Basterebbe quindi la riscossione di 3 versamenti per formare il quinto miliardo.

Da Versaglia scrivesi che i progetti costituzionali saranno deposti alla Camera lunedì o martedì prossimo. Ammettendo che si voti immediatamente l'urgenza, si dovrà nominare una Commissione di quindici o di trenta membri per esaminare quei progetti. Ora, secondo gli usi parlamentari, non si può sperare che i lavori di questa Commissione siano compiuti prima d'un mese o due, il che porterebbe la discussione alla fine di luglio, vale a dire al momento stesso in cui l'Assemblea dovrebbe preoccuparsi delle vacanze autunnali.

Da ciò si potrebbe conchiudere che i progetti costituzionali non saranno il terreno sul quale si darà la grande battaglia parlamentare generalmente aspettata, essendo troppo viva l'impazienza dei partiti per aspettare tanto.

Tuttavia, è pure evidente che il tenore di questi progetti debba esercitare una grande influenza sulle disposizioni dei combattenti e sull'esito della lotta, potendo procacciare e nuovi alleati o nuovi e più accaniti nemici al Governo.

Quindi, fintantochè non si conosce il testo preciso di questi progetti, ogni congettura in proposito sarebbe sempre azzardata. Tutto quanto è facile prevedere con certezza, si è che sin dal primo giorno si presenteranno all'Assemblea diverse proposte che metteranno sul tappeto tutta la politica del Governo e provocheranno delle spiegazioni immediate.

Credesi generalmente che la questione si presenterà sotto forma d'interpellanza, e la discussione sarà fissata a giovedì 22 maggio.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 16 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il Presidente comunica alla Camera un telegramma dal conte Valperga Masino col quale, a nome della famiglia, annunzia la morte del marchese Rorà, deputato del 3° collegio di Torino e rimpiange la perdita di un altro rappresentante nel Parlamento di quel patriziato torinese che diede all'Italia in questi ultimi tempi, Cavour, Balbo, Collegno, Azeglio, Alfieri di Sostegno, Lamarmora e tanti altri soldati valorosi nelle guerre dell'indipendenza della nostra patria.

Si riprende la discussione sulla legge per la soppressione delle corporazioni religiose.

Si svolgono diversi ordini del giorno sopra i quali si deve deliberare prima di procedere alla discussione degli articoli; essi furono proposti dagli onorevoli Toscanelli, Minervini, Griffini, Oliva, Pescatore e sopra di essi l'on. Pissavini chiede l'ordine del giorno puro e semplice.

Toscanelli espone i motivi del suo ordine del giorno col quale la Camera dichiarerebbe che nelle attuali condizioni politiche e morali dell'Italia ritiene inopportuna la legge presentata.

Minervini ne svolge un altro contro il progetto, che ravvisa come una conseguenza degli impegni presi dal Ministero colle Potenze cattoliche, e invita il Ministero a depositare i documenti, cioè le dichiarazioni che possono essersi scambiate.

Griffini svolge un ordine del giorno, con cui invita il Ministero a presentare un progetto sui beni ecclesiastici, basandolo sul principio della soppressione del beneficio ecclesiastico e sulla creazione delle Comunità religiose laiche, diocesane e parrocchiali, demandando alla loro amministrazione quei beni, e chiede che si passi alla discussione degli articoli.

Pescatore propone con un voto motivato che si passi agli articoli, considerando che lo Stato deve imporre a tutte le Confessioni religiose il rispetto assoluto ai suoi dommi ed alla libertà, e che nell'attuare le istituzioni non deve scendere a patti.

Oliva, sostenendo col voto proposto la necessità e legalità dell'effettuazione del principio abolitivo dell'ente morale ecclesiastico, e ritenendo inaccettabile qualunque eccezione, chiede che si passi alla discussione degli articoli.

Pissavini chiede che si passi all'ordine del giorno su queste proposte.

Dopo una dichiarazione di Defalco, sono ritirate.

Tocci fa considerazioni sull'art. 1°.

Bortolucci parla contro l'art. 1° e contro il progetto, reputandolo contrario ai grandi interessi della cattolicità, e specialmente a quelli religiosi del paese.

Svolge dei ragionamenti morali e politici.

Corte propone un emendamento all'articolo 1°, chiedendo che siano semplicemente estese le leggi di soppressione, togliendo le eccezioni, perchè ravvisa un pericolo pella libertà ed un danno del paese in ogni concessione fatta alla Chiesa.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 15 maggio.

L'accordo tra la destra ed i dissidenti sembra assicurato sulle basi che vi accennai ieri sera (*). La eccezione relativa ai generalati ridurrebbesi tutta alla attribuzione alla S. Sede del residuo che rimarrà, dopochè, liquidati i beni dei conventi ove i generali hanno attualmente sede, si sarà soddisfatto a tutti gli altri pesi inerenti a quei beni. La crisi sarebbe anche questa volta evitata, ma a patto di concessioni le quali hanno oramai esautorato interamente il Gabinetto. Oserà il Sella, sotto i nuovi auspicii, affrontare un'altra campagna pei provvedimenti finanziarii?

Se i giornali inglesi ed il telegrafo non si fossero pigliata la briga di divulgarne la notizia, sarebbesi ignorato in Italia che fosse esistita una questione Vansittart.

Il ministro d'Inghilterra aveva formolato i suoi richiami fin dal giorno in cui, in occasione dei fatti accaduti alla predica del Gesù, il Vansittart era stato più specialmente di mira ai dimostranti di partito liberale. Siccome però quei richiami erano concepiti in forma assai temperata e cortese, il ministro Venosta non fece che trasmetterli al Lanza, pregando quest'ultimo di volergli somministrare un rapporto preciso su quanto era occorso.

È quel rapporto stesso che fu testè comunicato a sir Paget, il quale mostrossi anch'egli convinto che nulla si potrebbe imputare al Governo italiano, e che, se v'è alcuna responsabilità in quanto accadde, essa spetta esclusivamente al Vansittart stesso, il contegno del quale fu apertamente provocatore. L'incidente può considerarsi come chiuso ed esaurito.

L'istruttoria già procede rapidamente contro gli arrestati pei tumulti di domenica. Mi si afferma che il potere giudiziario è in possesso di indizi i quali potrebbero condurre ad altri arresti; finora però, all'infuori dei tre redattori della *Capitale*, non furono imprigionati che quelli colti in flagrante domenica e l'unico arrestato di lunedì sera.

L'Imperatrice di Russia è qui attesa pei primi giorni della prossima settimana. Sarà però solo di passaggio, e fatta brevissima dimora (per restituire al Re la visita ricevutane a Sorrento) procederà alla volta di Vienna. Con ciò, e grazie altresì alle condizioni di salute del Papa, si crede di poter evitare la quistione di etichetta, che già accennai in altra mia, e che avrebbe reso difficile la posizione della Sovrana russa verso la Corte pontificia.

Il Capnist, incaricato d'affari officioso della Russia presso la Santa Sede, avrebbe potuto assicurarsi che, con questo mezzo termine, sarebbero salve tutte le suscettibilità, e che non avrebbero avuto a soffrirne i rapporti appena da poco tempo ricondotti a condizioni tollerabili tra Roma e Pietroburgo.

L'ambasciata giapponese ha pranzato ieri al Quirinale. Erano invitati tutti i capi delle Legazioni estere, i ministri, i grandi ufficiali dello Stato presenti in Roma, nonchè le autorità civili e militari della capitale.

(*) Questa lettera cui accenna il nostro corrispondente, non ci è pervenuta.

Ci scrivono da Roma che tutti gli uffizi hanno respinto i nuovi provvedimenti finanziari del Sella.

Anche gli onorevoli di destra li hanno combattuti.

I commissari già eletti sono: Lazzaro, Marazio, Mancini, Majorana, De Luca Francesco, Seismit-Doda, Ara e Servolini. Manca solamente il commissario del 3° uffizio; ma si sa che sarà contrario anche egli.

Il Servolini ebbe mandato di respingere solamente in parte i progetti, cioè quello sui tessuti e quello dell'avocazione dei centesimi allo Stato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 16 maggio.

Il distaccamento di Kasalinsk giunse a Trikborg, e costruisce un forte per assicurare la strada. I Chivani si fortificano sul Gao Daukara.

Gratz, 14 maggio.

Kilbeck è morto.

Parigi, 15 maggio.

Assicurasi che Goulard e Simon sieno dimissionari, ma Thiers ricusa di accettare le loro dimissioni prima della riapertura dell'Assemblea.

Costantinopoli, 15 maggio.

Savfet-Pascià, ministro degli esteri, venne posto in disponibilità. In sua vece è stato nominato Raschid-Pascià, che fu surrogato al ministero dei lavori pubblici da Mouktar-Pascià, governatore del Yamen.

Parigi, 16 maggio.

I deputati conservatori non appartenenti ad alcuna riunione parlamentare, e quelli che preoccupansi soltanto della conservazione sociale, riunironsi ieri a Parigi ed invitarono tutti i deputati del loro colore ad assistere lunedì mattina in Parigi ad una conferenza per discutere alcune comunicazioni che si faranno.

Madrid, 16 maggio.

Calcolasi che il risultato definitivo delle elezioni abbia dato: 310 federali ministeriali, 30 irreconciliabili, 30 monarchici, 8 internazionalisti, 10 repubblicani indipendenti.

Vienna, 16 maggio.

Ieri furono presentate alla Borsa molte dichiarazioni d'impossibilità di pagare. Sembra però che la situazione vada migliorando.

Il commercio non è colpito dalla crisi di Borsa. Il ministro delle finanze ordinò di fare immediatamente il bilancio lordo di tutte le Società per azioni. Scopo di questa misura è di poter giudicare sulla necessità della liquidazione o della fusione di una o dell'altra impresa.

Vienna, 16 maggio.

Il principe ereditario di Germania e la principessa partiranno il 19 maggio per Trieste, Venezia e Milano, d'onde ritorneranno a Berlino.

Pietroburgo, 16 maggio.

Lo Scià di Persia arrivò ieri ad Astrakan e partirà domani per Kanischia. Il granduca Michele partì pel Caucaso.

Parigi, 16 maggio.

Assicurasi che Casimiro Périer sia stato chiamato da Thiers.

I giornali della destra assicurano che tutte le frazioni di destra si posero d'accordo nella condotta da seguire specialmente sul punto che la discussione debba portarsi, non sulla questione di repubblica o monarchia, ma sulla necessità di inaugurare una politica decisamente conservatrice.

In una interpellanza, la destra domanderà la nomina di un Gabinetto omogeneo responsabile.

Pest, 16 maggio.

Il *Pesther Lloyd* annunzia che il conte Paar venne nominato ambasciatore presso il Papa. La Curia avrebbe dato il suo assenso.

Cassino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

BACHICOLTURA

Cavallermaggiore, 12. — Le brine dei giorni 27 e 28 aprile scorso recarono poco danno ai seminati. Le piante che più ne soffersero furono i gelsi; per cui si prevede che il raccolto serico non arriverà a pareggiare la metà di quello dello scorso anno.

Cereali. — In tendenza ferma sui mercati francesi. A Parigi, 15, le farine più calme: 8 marche a 73 50; sup. a 73.

Marsiglia, 14. — Mercato poco attivo. Prezzi fermi. Venduti 12,620 ett. di cui 3520 Irka Odessa 126|121 a 42 75; rivendita; 860 Marianopoli 126|120 a 42; 3280 Richelle rosso 130|126 a 42 25, design. luglio, agosto; 1800 id. id. 130|126 a 42 25 rivend.; 3200 Africa duro 130|128 a 34 75.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0|0.

Nella giornata arrivarono 11,290 ett. di cereali.

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

13 maggio. — Gli affari continuano sempre ad essere limitati, ed anzi in questa settimana scemarono ancora di più; generalmente si fa più smercio di farina che di grani e ciò spiega in parte l'incertezza continua dei prezzi che risultano sulla piazza un po' al ribasso ed un po' al rialzo, secondo le qualità delle derrate che sono esposte in vendita.

250 ett.	Frumento 1ª q.	L. 21 90	a	30 75
340 »	Mescolo (barb.)	» 18 20	a	21 70
140 »	Formentone	» 13 20	a	14 70
200 »	Segala	» 13 20	a	10 75
40 »	Avena	» 7 80	a	8 70
550 »	Meliga 1ª q.	» 13 —	a	15 —
60 quint.	Legna forte	L. 2 60	a	3 —
30 »	Idem dolce	» 2 10	a	2 50
50 »	Fieno	» 7 50	a	9 —
25 »	Paglia	» 4 80	a	6 —
45 »	Patate	» 12 50	a	13 —

Mercato di Torino *del 17 maggio.*

FORAGGI. — Il fieno si è pagato cent. 83, la paglia cent. 65 per miriagr. dazio compreso.

Borsa di Genova. — 16 maggio.

La Rendita a 72 80.
Azioni Banca Nazionale a 2435.
Il Mobiliare a 1137.
Le Meridionali a 463.
Le azioni Regia Tabacchi a 911.
Francia breve lettera a 116, denaro a 115 80.
Londra a vista lettera 29 50, danaro 29 44.
Marenghi a 23 37, 23 40.
Sconto 6 per 0|0.

Borsa di Milano. — 16 maggio.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	72 85
» » fine mese	72 90
Prestito nazionale 1866	72 30
» » stallonato	67 90
Azioni Banca nazionale	2445 —
» Banca Lombarda	265 —
» Banca Veneta	289 —
» Banca di Torino	846 —
» Banca generale	562 —
» Banca di Costruzione	542 —
» Banca Industriale	270 —
» Banca Credito Milanese	258 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Cotonificio	308 —
» Banca Lanificio	364 —
» Regia Tabacchi	911 —
» Ferrovie Meridionali	462 50
» Ferr. Romane	113 —
Obbl. Ferr. Meridionali	223 —
» Ferr. Romane	191 —
» Ferr. Sarde	224 —
» Regia Tabacchi	554 —
» Beni Demaniali	510 —
» Ecclesiastiche	85 50
Buoni ferrovie Meridionali	568 —
Cambi sopra Francia a vista	116 —
» Londra a tre mesi	29 10
» Francoforte a tre mesi	240 —
» Vienna a tre mesi	251 —
I pezzi da 20 fr.	23 38

Firenze,	15	16
Rendita al 5 0|0	73 05	72 95
Oro lettera	23 28	23 31
Londra lettera	29 06	29 11
Cambio su Parigi	116 —	116 —
Prestito Nazionale	— —	— —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	912 —	912 —
Banca Nazionale	2435 —	2437 —
Az. ferr. Merid.	463 —	464 —
Obblig. »	224 —	224 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1722 —	1723 —
Credito mobiliare	1139 1|2	1140 —
Italo-Germanica	248 —	— —
Parigi,	15	16
Nuovo Prestito	87 47	87 35
Rendita francese	54 60	54 45
Rendita italiana	62 55	62 60
F. Lombardo-Venete	471 —	423 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4175 —	4170 —
Ferr. Romane	— —	95 50
Obblig. idem	183 —	184 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	185 25	184 —
Obbl. ferr. Merid.	192 50	194 —
Cambio sull'Italia	14 —	14 —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	480 —	480 —
Azioni regia Tabacchi	812 —	807 —
Prestito	88 75	88 15
Londra a vista	25 48	25 48
Aggio dell'oro	7 1|2	8 1|2
Consolidati inglesi	93 3|8	93 5|16

in liquid. — 62 70 fine mese.

Vienna,	15	16
Mobiliare	290 —	289 —
Lombarde	153 —	154 —
Banca Anglo-austriaca	230 —	210 —
Austriache	321 —	321 —
Banca Nazionale	— —	97 —
Napoleoni d'oro	9 —	— —
Cambio su Parigi	43 50	43 50
Cambio su Londra	111 25	111 25
Rendita austriaca	71 75	71 75
Id. in carta	67 —	67 —
Berlino,	15	16
Austriache	190 —	196 3|4
Lombarde	110 3|4	112 —
Mobiliare	170 1|2	174 —
Rendita Italiana	60 1|8	60 1|8
Id. Turca	51 3|4	51 1|8
Londra,	15	16
Consolidato inglese	93 3|4	93 3|8
Rendita italiana	62 —	61 3|4
Spagnuolo	20 1|2	20 3|8
Turco	53 3|8	51 1|4

Nuova York, 15. — Oro 117 3|4.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

17 maggio 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 70 80 78 78 80 (70 80) 70 75 (70 75).

Corso legale 70 77 1|2.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in liq. 1140 1140 50 p. 31 maggio.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 321 321.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 845 50.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. d. m. in con. 511 50.

Az. ferr. Romane. C. del m. in liq. 111 50 p. 31 maggio.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in liq. 488 50 p. 31 maggio.

Pezzi d'oro da L. 20 32 a 23 36.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera (*)	116 45	116 60	— —	— —
Francoforte	— —	— —	246 —	246 50
Lione (**)	115 90	116 10	— —	— —
Londra (***)	— —	—	29 18 1|2	29 16

(*) Sc. 5 p. 0|0. (**) id. 5, (***) id. 5.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
17 maggio 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.

Mercato molto incerto. La Rendita con affari ristretti piegò a 70 73 pronta ed in liq. Quanto ai valori industriali non ci è dato segnalare che prezzi pressochè nominali.

Az. Banca Naz. 2435.
Az. Mobiliari 1135.
Az. Romane 111 112.
Az. Banco Sc. 321.
Az. Banca Torino 845 847.
Obbl. Romane 192 50 193.
Obbl. V. E. 215.
Oro 23 32.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 16 maggio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	494 12
Trama	»	» »
Greggia	1	» 89
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	7	495 01

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 195.
Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
Bollettino del 16 maggio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	9	700 31
Trama	1	45 80
Greggia	9	558 96
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	19	1305 07

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 321.
Chilogrammi 23,760 77.
Il direttore gerente: A. Bertoldo.

Lione, 16. — Affari in sete discreti, prezzi sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia		Asiatiche	
Organzini . .	Balle	34	Balle	8
Trame	»	14	»	15
Greggie	»	16	»	15
Pesate	»	4	»	28
Totale	Balle	68	Balle	66

Peso totale, chilog. 9,384.

Balbo (ore 8 1/4) — Opera: *Un ballo in maschera*; Ballo: *Le nozze di un Guardacoste.*

Rossini — *Riposo.*

Carignano (ore 8 1/2) — Compagnie française Meynadier: *Les Diables roses.*

D'Angennes — **Esposizione Pompeiana in Fotoscultura dalle ore 8 alle 11 sera.**

Alfieri — **Riposo.**

Alloggio di sette membri al 4° piano, con soffitta e cantina, da affittare pel 1° luglio prossimo (visibile dalle ore 11 antimeridiane alle 4 pomerid., nei giorni non feriali). — Dirigersi al portinaio in via San Tommaso, n. 27.

Da affittare 497

Villeggiatura di 16 camere mobigliate, serra, scuderia, rimessa, giardino inglese, a 30 minuti dalla stazione di None. — Dirigersi al portinaio di Piazza Vittorio, N. 23.

Alloggio divisibile da affittare pel 1° luglio 1873 di otto camere e due soppalchi, al piano nobile, in via Botero, n. 3, vicino a Doragrossa, atto anche per ufficio o banca. Recapito al portinaio. 496

Alloggio di 7 camere da subaffittare pel luglio prossimo, in Piazza Castello, N. 26, piano 3°. 462

Da affittare al presente

ALLOGGIO di tre camere decentemente mobigliate con passo libero e balcone verso strada, via Zecca, 43, piano 3° 488

Appartamenti da affittare

nella casa N. 23 della Piazza Vittorio Em.

1° (Presentemente) Uno di 6 membri al 4° piano, prospiciente della Piazza.

2° (Pel 1° ottobre) Uno di 6 camere e 3 soppalchi, al piano nobile, prospiciente la collina.

Recapito al portinaio ivi. 486

Da affittare

pel prossimo giugno o da vendere il quartiere del Treno d'Armata nel borgo del Rubatto, dell'area di m. q. 5214, atto allo impianto di qualche stabilimento industriale, visibile tutti i giorni dal mezzodì alle due.

Recapito dal portinaio, strada della Brocca, N. 4 (Bor o del Rubatto). 143

Al presente

Grande locale al piano terreno, con cantine, vie Bertholet e Principe Tommaso, N. 17. 268

Casa di campagna

sui colli di Cavoretto, composta di N. 9 camere, con aia e giardino, esposta a mezzogiorno.

Dirigersi in via del Valentino, N. 3, piano 2°, uscio a sinistra.

Da vendere in Saluzzo

Bel Villino con ettari due di terreno vignato ed a parco inglese, con sorgente perenne, per sole lire **14,000.**

Cascinetta, a mezz'ora da Torino, di ettari 15 (giornate 40) di terreno vignato e campivo con prati irrigui con buon fabbricato civile mobiliato, e rustico con stalla, il tutto dell'importanza di lire **40,000.**

Dal geometra Felice Canaveri, Dora Grossa, n. 39. 495

Da Vendere

per causa di partenza

al prezzo di lire 9360

Palazzina di campagna, sita in Villastellone, distante soli 3 minuti dalla stazione; composta di 10 membri ammobigliati, cantina coi vasi vinari; serra e tettoia con attrezzi di campagna e bigattiera, pozzo d'acqua viva e giardino a fiori, frutta, viti ed orto. Il tutto cinto da muro.

Recapito dal sig. Scaglia, parrucchiere, via Po, N. 40. 424

Da vendere
Organo da Chiesa

a 24 registri con cassa a 5 facciate.

Per le trattative, dirigersi al portinaio della casa posta sul Corso Palestro, N. 3, Torino. 489

Liquidazione di mobili

con **grande ribasso** per cessazione di commercio che ha termine a tutto giugno prossimo; sofà, sedie e seggioloni per alloggi e per ufficio, dal tappezziere Vittorio Maritano, Borgo Nuovo, via Sotto Ripa, N. 3, dietro la Chiesa di S. Massimo, Torino. 433

Avviso

per aumento di vigesimo.

La cascina detta la Moglia di Tana, posta in territorio di Chieri, regione Moglia, essendo stata oggi deliberata al prezzo di L. 45,800, il termine utile per farvi l'aumento del vigesimo scade col mezzodì del giorno 28 corrente mese.

Chieri, 13 maggio 1873.

490 Not. Carlo Gilardi.

BANCA DEL POPOLO

Situazione generale al 30 aprile 1873.

La Sede di Torino è in via Alfieri, numero 20.

ATTIVO

Contanti esistenti nelle Casse della Direzione Generale e delle Sedi		L. 2,475,895 38
Cambiali in portafoglio		» 27,094,616 42
cioè: scadenti fra 3 mesi	L. 22,270,433 04	
» fra 4 »	» 4,824,183 38	
Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici garantiti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni		» 2,637,292 52
Dette sopra Azioni della Banca		» 107,439 38
Dette sopra merci		» 458,497 60
Effetti da incassare per conto terzi		» 647,888 70
Valori in garanzia per la circolazione Buoni		» 7,978,014 55
Depositi di titoli per cauzione		» 6,813,799 04
Detti liberi e volontari		» 1,617,212 15
Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione		» 531,292 94
Detti morosi valutati per		» 564,675 06
Azioni di proprietà dei debitori morosi (vincolate)		» 242,100 »
Cambiali in sofferenza valutate per		» 331,921 05
Conti correnti con Banche ed altri corrispondenti		» 131,210 76
Detti detti ad interesse, con garanzia		» 4,880,691 66
Azioni decadute		» 4,450 »
Valore dei mobili esistenti		» 200,966 65
Spese di fondazione		» 75,923 33
Dette di fabbricazione Buoni		» 225,000 »
Bolli d'Azioni rimborsabili dagli Azionisti		» 20,656 67
Esattori e contribuenti per tasse ed accessori		» 2,741,793 69
Totale delle Attività		L. 59,851,229 94
Spese del corrente esercizio: Ordinaria Amministrazione	L. 363,441 67	
Interessi passivi	» 119,762 06	
Perdite	» 4,205 46	487,409 19
TOTALE		L. 60,338,639 13

PASSIVO

Capitale Sociale diviso in N. 200,000 Azioni da L. 50	L. 10,000,000	
Saldo Azioni emesse	» 57,535	
Capitale effettivamente incassato		L. 9,942,465 »
Conti correnti a interesse		» 21,741,623 22
Depositi risparmi a interessi		» 1,665,702 15
Detti a scadenza fissa		» 2,301,862 42
Creditori per deposito di cauzione		» 6,813,799 04
Detti detti liberi e volontari		» 1,617,212 15
Detti diversi per titoli senza speciale classificazione		» 1,191,532 24
Azionisti per dividendi non ritirati		» 240,745 75
Conti correnti con Banche ed altri corrispondenti		» 1,841,634 10
Fondo riserva generale		» 631,955 50
Detto di previdenza pei nostri impiegati		» 31,344 99
Tasse governative in previsione		» 110,426 61
Buoni in circolazione		» 8,055,583 »
cioè: emessi	L. 9,983,104 50	
meno esistenti nelle Casse della Direzione generale e delle Sedi	» 1,927,521 50	
	L. 8,055,583 »	
Ricevitorie ed esattorie delle imposte		» 2,838,612 75
Totale delle Passività		L. 59,114,529 35
Rendite del corrente esercizio: Sconti e provvisioni	L. 824,393 06	
Interessi attivi	» 265,471 82	
Utili diversi	» 134,244 90	1,224,100 78
TOTALE		L. 60,338,639 13

Visto: I Sindaci Generali
F. Ferruzzi — L. Luchi — E. Bestini

Il Direttore Generale
E. Arrighi.

Il Direttore della Contabilità
A. Colla.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SUPERIORE
Comm. UBALDINO PERUZZI.

Operazioni della Sede.

La sede riceve depositi a risparmio corrispondendo l'interesse del 5 0/0. Sui depositi a conto corrente corrisponde il 4 0/0. Su quelli a scadenza fissa il 4 1/2 per 0/0 da 3 a 4 mesi, il 5 per 0/0 da 5 mesi in su. Emette mandati sulle altre sedi con provvigione di L. 0 40 a lire 0.80 per 0/00 secondo le piazze. Sconta effetti a due firme fino a tre mesi. S'incarica dell'incasso cambiali su tutte le piazze ove ha sede e corrispondenti, mediante la provvigione di L. 1 fino a L. 500 e 1/5 per 0/0 da L. 500 in su. Emette e cambia a vista i biglietti fiduciari della Banca. 494

MAGAZZINO ALL'INGROSSO

DA CARTA E CANCELLERIA
di G. ABELLO e C.

TORINO — Via Finanze, N. 2, accanto all'Albergo Centrale — TORINO

Con Tipografia e Litografia, via Finanze, 5, piano terreno.

Avendo dal 1° febbraio, firmato un contratto colle migliori fabbriche d'Europa (delle quali varie ci onorano come soli depositari) per la vendita delle loro merci, crediamo nostro dovere di avvertire il pubblico che d'ora innanzi la suddetta **Ditta** venderà a **PREZZO FISSO** e di fabbrica, all'ingrosso ed al dettaglio, il più ricco e variato assortimento dei sotto notati oggetti **SENZA TEMA DI CONCORRENZA.** Alle Amministrazioni, Uffici, Collegi e grandi Stabilimenti, oltre al più ristretto prezzo, l'attività e finezza dei lavori, aggiungiamo l'assicurazione di far fare apposite qualità d'inchiostro e carta, come pure di accettare speciali commissioni per provviste di penne d'acciaio, d'oca, d'avorio, ecc., e di usare la massima facilitazione nei lavori di tipografia, litografia e calcografia. Pei signori Professori e Maestri ci assumiamo l'incarico di compilare qualunque modello di calligrafia, e di procurare ottima carta pei loro alunni, penne e porta-penne di buona qualità ed a modico prezzo.

Per sottoscrizione per l'anno 1874 e per l'acquisto di cartoncini Seme-Bachi veri Giapponesi e annuali garantiti, dirigersi alla suddetta Ditta per le condizioni.

Guida d'Italia in lingua inglese
Calamaj tascabili e da ufficio, di lusso per salon e per scolari
Pesa lettere metallici e da ufficio
Colla forte inglese di 1ª qualità
Elastici d'ogni grandezza
Porta Mines similoro tascabili
Necessari a scrivere, guerniti
Papeterie per signore e per touristi
Bronzi calamai e presse-papiers
Agende di famiglia di diversi generi
Infilza-note in metallo (neri
Variato assortimento di libri igienici e dilettevoli, istruttivi, del Dobelli
Macchinette per timbrare
Carnets e portamonete in pelle e bulgaro e coccodrillo
Paraluce inglesi d'ogni colore
Cachepots in carta per coprir vasi
Assortimento Parolissiens Romains, edizione francese di Dijon
Inchiostro Gardot nero scrivendo. Inalterabile chimico vegetale
Registri copia lettere e macchine
Albums per fotografie d'ogni grandezza e d'ogni prezzo

Modelli, scattole, buste, vernici, cartoncini d'ogni colore per fotografi
Inchiostro di China
Cartoncini inglesi in foglio e tagliati
Lavagne pei ragazzi, di cuoio preparato
Scattole e tavolette di colore, finissime
Suggelli per ceralacca di qualunque combinazione a due iniziali, cent. 55 in Torino e cent. 75 franco di porto
Coaguline, la migliore qualità di colla forte, essa serve per accomodare ogni sorta di oggetti in porcellana, maiolica, ecc., è più chiara del cristallo e più forte della latta
Asciugapenne e lavapenne di lusso e da ufficio
Biglietti di visita (sistema *Universel.*
Iniziali e Monogrammi lucidi brillanti, soli in Italia.

Carte da giuoco inglesi, francesi e di Germania e dette della pazienza
Buvards guerniti e semplici
Effemeridi francesi, nuova ediz.
Nuovi **Pastelli** colorati per disegno del prof. Festa T., a L. 1,20 la scattola di 100 pezzi, garantiti di ottima qualità. Spedizioni all'ingrosso e al minuto contro vaglia postale; ai librai sconto del 10 per cento
Grandissimo assortimento **porta ritratti** e *passepartout* per fotografie da gabinetto in cartoncino ed in carta forma di buste per uso dei fotografi
Pennini di tutte le forme e qualità
Tagliacarte, piega-carte e ferma-carte d'avorio e d'osso, tartaruga, noce d'India
Lapis Gilbert e Faber d'ogni colore
Conté bianchi e neri
Portafogli di lavagna tascabili con le sue mines adatte (nuova invenzione)

Pronta spedizione in Provincia d'ogni genere di mercanzia anche in piccole proporzioni mediante vaglia postale o cambiale con accettazione. 215

Controdiffidamento

La ditta **PROCHET, GAY e COMP.** respinge siccome destituite d'ogni qualsiasi fondamento le **malevoli** allegazioni ed insinuazioni che il sig. **P. P. CAFFAREL** si è arbitrato di pubblicare a di lei carico in un suo recente diffidamento, e dichiara a chiunque possa avere interesse a saperlo, ch'essa ditta **PROCHET, GAY e COMP.** non ebbe e non avrà mai intenzione di unire le proprie sorti commerciali a quelle della ditta E. Caffarel cui lascia gloriarsi di tutti i suoi vantati miglioramenti e millantate scoperte.

PROCHET, GAY e C.

492

Ore d'acqua irrigatoria

Da VENDERE Bealera Lucente, fini di Torino. — Rivolgersi al notaio Operti, via Siccardi, 5. 470

In Cavoretto 483

Da affittare al presente parecchi appartamenti mobigliati, di cui uno grande con giardino.

Recapito in **Cavoretto** via Belvedere, N. 159.

In **Torino** via Nizza, N. 1.

1383 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pallanza avvisa che gli stabili consistenti in prati, campi, vigne, orto e casa d'abitazione, posti nel comune di Bieno, e stati subastati in undici distinti lotti sul prezzo di L. 100 il 1°; di L. 30 il 2°; di L. 300 il 3°; di lire 20 il 4°; di L. 16 il 5°; di L. 16 il 6°; di L. 100 il 7°; di L. 30 l'8°; di L. 20 il 9°; di L. 20 il 10°; e di L. 600 l'11°; sull'instanza di Cardoletti Francesco fu Carlo Antonio di Bieno, cliente del procuratore capo Vittore Ceretti, in odio di Cardis Giovanni fu Giuseppe quondam Carlo, furono con sentenza di questo tribunale dieci corrente mese, deliberati il primo, secondo, terzo, quarto, sesto e nono all'instante Cardoletti per la stessa somma, il settimo a favore del procuratore Ceretti per persona da dichiarare per L. 130, l'ottavo per L. 55 a Danini Giovanni fu Domenico da Bieno, il decimo al medesimo per L. 35, il quinto a favore di Dellarossa Giacomo di Giuseppe per L. 31, e l'undecimo a favore del suddetto Ceretti per persona da dichiarare e per la somma di L. 1750.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto al prezzo dei singoli lotti, come sovra deliberati, scade con tutto il 25 corrente mese.

Pallanza, 13 maggio 1873.

Raineri segr., f. f. di vice-canc.

NOTIFICANZA E CITAZIONE

Instante Griffa Maria vedova, residente a La Loggia, rappresentata dal suo procuratore officioso avvocato Zanazio per decreto 17 aprile 1873 della Commissione per il gratuito patrocinio presso il tribunale civile di Torino;

Con atto 5 maggio corrente dell'usciere Melano fu notificato a Pautasso Giuseppe, già residente a Carignano, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia del decreto 4 aprile 1873 del tribunale suddetto che fissò l'udienza del 23 maggio corrente per l'omologazione del progetto di divisione di stabili del notaio Bonino fra la richiedente, il Pautasso Giuseppe e Griffa Teresa, presentato al tribunale il 18 maggio 1872.

Torino, 10 maggio 1873.

1331 Madana sost. Zanazio p. c.

Questo celebre rimedio antifebbrile, che da **125 anni** ottiene successi illimitati, ha fatto sorgere anche in Italia degli avidi falsificatori, i quali per smania di lucro, **vendono una sostituzione che può portare danno alla salute:** La Ditta **F. Newbery and sons** di Londra, fabbricante e negoziante in specialità farmaceutiche, è la sola depositaria della ricetta scritta dalla stessa mano del Dottor **James,** il quale dal 1746 fino alla sua morte fu socio del sig. **John Newbery.** Detta polvere oltre essere un febbrifugo potentissimo è adoperata col più gran successo nei reumatismi ed in tutte le malattie inflammatorie. — Agenti per l'Italia **A. MANZONI e C.,** via della Sala, 10, Milano; vendita in Torino da **D. MONDO,** via dell'Ospedale, N. 5. 6 Mai.

Condotta
MEDICO-CHIRURGICA
di CASALGRASSO

abitanti 1500. — Stipendio pel servizio dei poveri L. 1000 effettive.

Scrivere franco di posta al sig. Sindaco. 480

CAFFÈ BURLET di SANITÀ
VINI DI SPAGNA in bottiglie e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.
DROGHERIA Arnosio, via Po, N. 31, Torino. 427

VIÙ

Ai signori Villeggianti.

La sottoscritta proprietaria dello Albergo della **Corona Grossa,** fa noto ai sigg. villeggianti i quali desiderassero onorarla nella prossima stagione estiva, che essi troveranno nel suo Stabilimento comodi e puliti alloggi, vini squisiti, scelta cucina, servizio puntuale e prezzi modicissimi.

Dirigersi in Viù a FORNELLI GIUSEPPINA. 451

SEME BACHI PER L'ANNO 1874

Anno XVI d'Esercizio

LA SOCIETA' BACOLOGICA

CIVETTA e CREMONA

AVVISA:

Che rinnovando in quest'anno la spedizione al Giappone, apre la sottoscrizione ai Cartoni annuali, alle seguenti condizioni:

Pagamento **L. 6** all'atto della sottoscrizione, il saldo alla consegna.

La Circolare-Programma, visibile presso i suoi incaricati, sarà pure spedita a chi ne farà richiesta.

Per commissioni non inferiori a **cento cartoni** si accordano speciali facilitazioni pel pagamento del residuo prezzo dei Cartoni dovuto alla consegna, trattando direttamente colla sede.

Le associazioni si ricevono:

In **Torino** presso la **Sede,** via Bogino, 12;
» » i sigg. **Fratelli Ceriana,** Banchieri;
» » » **A. Oddone e C.,** via Cavour, 10;
» » alla Farmacia **Schiaparelli,** piazza S. Giovanni

In altri luoghi presso i suoi incaricati. 467

Società della Cartiera Italiana

La Società della Cartiera Italiana offre di **comperare la scorza dei rami di gelso** che si tagliano dopo il raccolto della foglia, al prezzo di L. 6 per quintale, in stato secco, e consegnata ad una delle Stazioni della Ferrovia.

La detta Società è persuasa che gli agricoltori apprezzeranno il mezzo che è loro offerto di dare un valore ad un prodotto che fu finora interamente inutile.

Coloro che intendessero dedicarsi a tale fornitura possono dirigersi alla **Direzione della Società, via Alfieri, N. 9.** 474

Banca del Popolo

SEDE DI TORINO, VIA ALFIERI, N. 20.

Questa sede ha messo anch'essa in circolazione i suoi biglietti fiduciari, specialmente quelli da una lira e da centesimi cinquanta, che hanno già corso in tutte le nostre Provincie d'Italia, e sono cambiati a vista contro biglietti della Banca Nazionale tanto da questa sede come dalle altre settantadue esistenti nelle varie Provincie.

Questa sede fa pure le altre seguenti operazioni: riceve depositi a risparmio sui quali corrisponde il 5 0/0: depositi in conto corrente al 4 0/0. Pei depositi a scadenza fissa rilascia appositi mandati e corrisponde il 4 1/2 p. 0/0 da 3 a 4 mesi, il 5 0/0 da 5 mesi in su. Emette mandati sulle sue sedi o Banche corrispondenti, con una provvigione di L. 0 40 a L. 0 80 p. 0/00 secondo le piazze. Sconta effetti a due firme fino a tre mesi. Fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali quotati alla Borsa. Si incarica dell'incasso cambiali su tutte le piazze dove ha sedi o corrispondenti, con una provvigione di L. 1 fino a 500, ed 1/5 p. 0/0 da L. 500 in su. 471

ELIXIR DE SANTÉ BONJEAN, très-efficace dans les digestions difficiles, crampes d'estomac, asthme, migraine, diarrhée, cholérine, mal de mer, etc. — Le flacon 5 fr. 50 cent., 1/2 flacon 3 fr. 50 cent. Dans les principales pharmacies d'Italie: à TURIN, **Tarrico, Bonzani** pharmaciens, et **Mondo,** négoziant pour le gros. 469

G. AVIGDOR E FIGLI
via Ospedale, 8, Torino

Stoffe per mobili in lana, cotone e misti. — Percalli colorati e stampati, cretonnes e traliccì per tende. — Mussole, cortine ricamate e a guipur. — Coperte. — Tappeti per pavimento e per tavola. — Varietà di disegni, misure e prezzi. — Corsets, descend-de-lit e articoli relativi. — Stoffe passamanterie e **arredi per uso di chiesa.** 339

Prodotti Fenici
di F. C. CALVERT e C. di Manchester

Acidi Fenici e Saponi per la medicina e la chirurgia.
Acidi Fenici disinfettanti e **Polveri Feniche.**
Deposito generale
presso **C. ROUTIN,** via Cavour, 9, Torino. 317

Soli concessionari e Depositari delle rinomate

ACQUE MINERALI NATURALI

ACIDULE, FERRUGINOSE E GAZOSE DI

CERESOLE REALE

(Proprietà Privata e Proprietà Comunale)

Presso la ditta COSTANZO Padre e Figlio

Angolo vie Basilica e Porta Palatina, Torino.

Essi sono pure gli antichi depositari speciali di tutte le migliori e più conosciute acque vere minerali naturali di sorgenti estere e nazionali, come: **Courmayeur, St-Vincent, S. Genisio, Salso Iodica, Castelnuovo, Recoaro, Catulliana, Montecatini e Ferruginosa di Pejo, La Bauche, Challes, Vichy, Vals, St-Galmier, St-Moritz, Evians-les-Bains, Carlesbarder, Pullna, Friedrichshall:** non che di tutti li **sali** e **pastiglie** che dalle medesime si estraggono.

NB. Ogni bottiglia di Ceresole non sarà garantita vera di quella sorgente se non portante il timbro ed etichetta della nostra Casa.

Depositi succursali: farmacia Valente già Cortese, **Asti** — Tornaghi Gudei, **Genova** — Prigione Valfango, **Savona** — Degaudenzi, **Vercelli,** — Farmacia Riva Palazzi, **Milano** — Lachelli, **Casale** — Basilio, **Alessandria.** 379

EAU DE VICHY
SOURCE S^T YORRE.

La plus froide, et, par suite, la plus gazeuse et la moins altérable par le transport. Elle est souveraine contre les *maladies du foie, de l'estomac et des reins, le diabète, la gravelle et la goutte.*

Turin, dépôt chez **Mm. Costanzo père et fils,** rue Porte Palatine et Basilique et chez tout les principaux pharmaciens. 302

MOBILI A BUON MERCATO 23

DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi, con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino.

Casse forte di ferro per uso di Banca o Negozio.

CARTA FAYARD E BLAYN

Per reumatismi, costipazioni ed irritazioni di petto, lombaggini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc., L. 1 e L. 2 il rotolo firmato FAYARD ET BLAYN. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte Chimiche.* — Vendita all'ingrosso in Parigi (rue Neuve-Saint-Merri, 40); in Torino, presso **D. MONDO,** via dello Ospedale, 5; in Milano, presso Biraghi; in Firenze, presso Pieri; in Pisa, presso Carrai; in Napoli, presso Viappiani e in tutte le principali farmacie d'Italia. 2 M°

VERA ARGENTERIA CHRISTOFLE

UNICO DEPOSITARIO

G. Pennoncelli

TORINO
via di Po, N. 2.

MILANO
Corso V. E., N. 3.

CHRISTOFLE

Per evitare ogni sorpresa pel grande abuso che si fa del nome **CHRISTOFLE** per avvalorare Argenteria di imitazione, il più sovente di nessuna durata, preghiamo vivamente il pubblico a non dirigersi che al nostro deposito, e di esigere impròntate sugli oggetti le marche qui contro.

Per la Società CHRISTOFLE e C.
208 **G. PENNONCELLI rappresentante.**

Migliaia di guarigioni ottenute dal rinomato

SCIROPPO GALVAGNO PER LA TOSSE

e malattie di petto, mal di gola, più le tossi nei bimbi.

Vendesi in Torino, piazza Castello, 17. Si spedisce contro vaglia postale. L. 4 la boccetta grande; L. 2 50 la piccola. — Deposito nelle farmacie e confetterie. 69

Torino Tip. G. Favale e C.